

Parrocchia Ss. Pietro e Paolo
Ordine Frati Minori Conventuali
Roma – Eur



Quaresima 2011
Lettera del Parroco
P. Francesco Bartolucci

DECISI A RIPRENDERE IL CAMMINO

Vedete, io pongo oggi davanti a voi benedizione e maledizione: la benedizione, se obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, che oggi vi do; la maledizione, se non obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, e se vi allontanerete dalla via che oggi vi prescrive, per seguire dei stranieri, che voi non avete conosciuto. (Dt 11, 26-28)

Ogni giorno dobbiamo confrontarci con il “dramma” della scelta, siamo costretti a schierarci (e anche il tentativo di non farlo è in realtà un modo per prendere posizione): è il tema delle *due vie*, antico quanto la Sacra Scrittura, e, potremmo dire, quanto l’uomo.

Dopo la creazione, l’uomo ha fatto una scelta distruttiva, pensando di poter fare a meno di Dio, e ben presto si è reso conto della sua miseria; tutta la storia che ne è seguita altro non è che il tentativo, a volte efficace, spesso maldestro, di ritornare a quel Dio che aveva voluto abbandonare.

Quella scelta fa la differenza tra essere benedetti o maledetti, scorgere il volto **del Signore dentro di noi o vagare senza meta in preda all’angoscia della mancanza di senso e vinti dalla situazione di scacco esistenziale.** Come confrontarsi con la morte, conseguenza del primo peccato e muro invalicabile, con le nostre sole forze? Non possiamo che trovarci oppressi dal nulla da cui veniamo ed in cui inevitabilmente torneremo a liquefarci.

Siamo all’inizio della Quaresima e non possiamo sottrarci agli interrogativi più pressanti.

E’ inutile sperare di giustificare l’autonomia dell’uomo; dobbiamo tragicamente ammettere che siamo assediati da due assoluti, al di fuori del tempo e per questo non superabili, Dio e il Nulla: se non cerchiamo l’Uno, ci consegniamo automaticamente all’altro.

D’altra parte, per quanto lottiamo, non ci libereremo mai della nostalgia (letteralmente *il dolore del ritorno*) di Dio, in quanto è connaturata all’uomo, e ci scopriremo a bramare, agognare a Lui anche quando non vogliamo accettarlo.

Con un’immagine poetica, potremmo dire che abbiamo soltanto due vie possibili (*tertium non datur*): essere mendicanti del cielo (sentire la mancanza di Dio e cercare il ricongiungimento anche “qui e ora”) o essere pellegrini del nulla (vagare senza scopo spesso preda dell’egoismo e della violenza del potere).

Consideriamo l'esempio del popolo di Israele: è stato chiamato costantemente a scegliere tra la via che conduce alla meta e quella che conduce allo sbandamento e all'idolatria. La sua esperienza si riassume attraverso le varie declinazioni del concetto di «strada»: *traviamento*, *pietra d'inciampo*, e *conversione* o ritorno alla *strada giusta*.

Anche il Nuovo Testamento propone il tema delle due vie, in modo più spiritualizzato ma non meno esigente. Il cristiano deve scegliere tra la «via stretta», che coincide con il piano di Dio, e la «via larga», che non si preoccupa di Dio, tra la vita e la morte, tra la luce e le tenebre... Il Cristo stesso si è definito quale Via attraverso cui abbandonare la via dello sbandamento e ritrovare la vera Vita.

La conclusione del discorso della montagna ci pone di fronte all'alternativa di due atteggiamenti di fronte alla parola di Dio: «fare» la volontà del Padre che è nei cieli (Mt 21, 28-32), oppure fermarci ad un ascolto distratto che non dà frutti; e la parabola delle due case costruite sulla roccia e sulla sabbia verte sull'opposizione fra «ascoltare» soltanto e «mettere in pratica». Non c'è religione cristiana senza una scelta concreta (la via), e non c'è scelta concreta senza impegno attivo (fare e non parlare soltanto), non formale ed esteriore, come quello di scribi e farisei, ma coinvolgente e sincero, capace di trasformare e vivificare ogni istante della nostra esperienza.

È tempo di scegliere, sta a noi l'opzione fondamentale, e la Quaresima ci dà l'impulso, l'occasione e gli strumenti:

- il digiuno, non solo dal cibo, ma dalla superbia, dalla convinzione dell'autosufficienza che si infrange fatalmente contro la morte, la quale, in assenza della resurrezione, dice veramente l'ultima parola. Quale segno penitenziale, durante la Quaresima l'incontro domenicale dopo la Messa delle 10.30 in sala S. Francesco non prevederà il rinfresco, ma solo un caffè e privilegerà quindi l'incontro;
- la preghiera, autentica, sincera, interiormente coinvolgente, capace di creare in noi quel silenzio gravido nel quale sentiamo la parola del Signore. Per creare le condizioni più favorevoli all'incontro con l'Amore perfetto, durante tutta la Quaresima sarà possibile fruire dell'Adorazione Eucaristica ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18;
- **l'elemosina:** ogni scelta si concretizza nell'azione, nel tradurre in pratica gli insegnamenti di Gesù e nell'accoglienza verso l'altro da noi; il luogo fisico dell'accoglienza non è meno importante di quello spirituale e la nostra comunità è intimamente legata alla Basilica, segno distintivo di tutto il quartiere; purtroppo i lavori di miglioramento e recupero urgono sempre più ed a tutti noi è chiesto uno sforzo supplementare. L'elemosina della Quaresima sarà quindi orientata a sostenere le spese per rendere la Basilica più decorosa e idonea al nostro incontro.

È tempo di scegliere e se vorremo rispondere alla voce del nostro Creatore, se sapremo riscoprire il suo volto impresso dentro di noi, sapremo come agire: *Ama, et fac quod vis (Ama e fa ciò vuoi)* insegnava S. Agostino, perché quanto si è vinti dall'Amore non si può che agire per il Bene.

È bello, quindi, raccogliere le note portanti del nostro impegno in dieci parole, una sorta di decalogo, di programma quaresimale, che ci aiuti a spogliare i nostri atteggiamenti dall'ipocrisia ed a far emergere la gioia della gratuità:

1. silenzio **come luogo privilegiato dell'incontro con Dio.** È la realizzazione di un atteggiamento di reciproca sensibilità. Decidersi per un luogo, per una attitudine dunque dove le parole lascino spazio alla PAROLA. Parlare con Dio affinché Dio parli. Molti sono quelli che parlano di Dio, pochi quelli che parlano con Dio, rari quelli che lasciano parlare Dio.
2. riconciliazione **come precisa e deliberata volontà di evitare tutto ciò che può essere occasione di contesa e di antagonismo.** Decidersi per la via della *gentilezza* **piuttosto che quella dell'aver ragione, ragione a tutti i costi.**
3. incontro come ricerca di dialogo sincero disponibile e fraterno, che vuole costruire la pace, la collaborazione, la concordia, piuttosto che la continua ricerca e la sottolineatura dell'errore altrui.
4. accoglienza **come scelta consapevole volta a cogliere sempre più il bene fatto** e non quello che doveva esser fatto, a nostro giudizio, a nostro avviso. Decidersi per una visione buona e bella del buono e del bello già presente in ciascuno e nella Comunità tutta.
5. comprensione piuttosto che giudizio, spesso troppo veloce, precario provvisorio, **fondato sull'apparenza e volto alla ricerca della pagliuzza.**
6. generosa gratuità piuttosto che attenzione solo ad un proprio tornaconto, fosse solo fatto di pura visibilità.
7. compassione come desiderio di custodire con tenerezza le ferite, le lacrime, i dolori, i limiti e le sofferenze altrui piuttosto che tradurre tutto in notizia scop, da rivendere senza scrupoli.
8. ricostruzione **piuttosto che distruzione: secondo quanto lo stesso Gesù chiede a San Francesco d'Assisi: "Francesco va'! Ripara la mia casa che come vedi è tutta in rovina"** Si tratta di ricercare atteggiamenti che ci conducano e saper promuovere, che ci rendano capaci di diventare costruttori e a volte, inventori, creatori di Speranza!
9. de-vozione vera ed autentica, piuttosto che atteggiamenti solo rituali e formalmente religiosi. Camminare verso la contemplazione del vero e unico mistero che in Cristo si è manifestato e di cui siamo stati resi partecipi.
10. fede **come fiducia, obbedienza che si traduce nella sincera disponibilità a costruire insieme il regno di Dio, non da padroni ma ritenendosi servi inutili.**

Augurando a tutti un sereno cammino di Quaresima vi assicuro la mia personale preghiera e quella della comunità religiosa francescana con le parole di sant'Agostino. **Una preghiera tratta dalle Confessioni, che esprime l'intimo stupore ed il trasporto dell'amato per l'Amore:**

«Loderanno il Signore quanti lo cercano» (Sal 21, 27);
poiché, cercandolo, lo troveranno e, trovandolo, lo loderanno.
Che io ti cerchi, o Signore, invocandoti;
che io ti invochi, credendo in te,
perché sei stato annunziato a noi.

Oh, dimmi per tua misericordia, Signore mio Dio, che cosa tu sei per me.
«**Dimmi: Sono io la tua salvezza»** (Sal 34, 3).
Parla così, e io ascolterò. Ecco, il mio cuore ti ascolta, Signore;
rendilo disponibile e dimmi: «Sono io la tua salvezza» (Sal 34, 3).
Inseguirò il suono di questa tua parola e ti raggiungerò.
Non nascondermi il tuo volto:
che io muoia per non morire, per vedere il tuo volto.

Roma 13 Marzo 2011



P. Francesco Bartolucci



Parrocchia Santi Pietro e Paolo
Piazzale Santi Pietro e Paolo, 8—00144 ROMA
www.santipietropaoloroma.it